

Incontro ai Cappuccini

Le truffe ai cittadini, un fenomeno dilagante

Nella Chiesa dei Cappuccini di Urbino si è svolto un incontro organizzato dalla Caritas diocesana di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, in collaborazione con la Polizia di Stato, per sensibilizzare la comunità sui furti nelle abitazioni e le truffe, fenomeni che colpiscono principalmente gli anziani, una fascia vulnerabile e spesso isolata. Gli agenti hanno spiegato che le tecniche dei truffatori sono in continua evoluzione, divise in due categorie principali: online e porta a porta.

Le truffe online includono email, SMS e messaggi WhatsApp che imitano comunicazioni bancarie o richieste di aiuto da falsi familiari. Un caso frequente è il messaggio da un presunto figlio che chiede un bonifico urgente. È importante non agire d'istinto, ma fermarsi e verificare la situazione, magari contattando direttamente i familiari o la Polizia prima di effettuare il pagamento. La prudenza è fondamentale per evitare che il denaro venga trasferito a truffatori. Le truffe porta a porta,

invece, vedono falsi tecnici di enti pubblici chiedere denaro o l'accesso alle abitazioni. La Polizia ha ribadito che nessun ente ufficiale riscuote denaro a domicilio, e ha raccomandato di non aprire mai la porta a sconosciuti senza una verifica preventiva. Per quanto riguarda i furti, questi avvengono spesso nel tardo pomeriggio, quando le case sono vuote. Gli agenti hanno suggerito di installare telecamere di sorveglianza e di segnalare tempestivamente

movimenti sospetti. In caso di intrusione, il consiglio è di evitare lo scontro fisico, chiamare immediatamente il 112 e fornire il maggior numero di dettagli possibile per facilitare l'intervento delle forze dell'ordine. L'incontro si è concluso con un invito alla collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine: la prevenzione è il primo passo per difendersi da questi rischi, proteggendo la propria sicurezza e quella degli altri.

Nicolò Daniele



Sacra Sindone e Risurrezione

Conferenza sulla Sindone nel Santuario di Ca' Staccolo, animata dal dott. Fabio Quadrini, studioso ed esperto sul Sacro Telo

Urbino
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Il Santuario del Sacro Cuore di Gesù di Ca' Staccolo ha fatto da cornice, nei giorni scorsi, ad una conferenza: "La Sindone e la Risurrezione di Gesù", tenuta dal Dott. Fabio Quadrini, studioso ed esperto specializzato della Sindone, diplomato in Studi Sindonici presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in Roma. L'argomento ha chiuso una trilogia di conferenze sulla Sindone, iniziata in questo medesimo Santuario nel 2023, con un incontro a tema generale concernente il Sacro Telo, e proseguita nel 2024 con un momento centrato sulla Passione di Gesù alla luce del Venerato Lenzuolo. L'incontro è stato introdotto da don Pietro Pellegrini che ha organizzato l'evento, sostenendo che l'approfondimento della Sindone certamente può aiutarci a predisporci meglio alla Quaresima. Quindi il relatore ha approfondito il Mistero della Risurrezione di Gesù, utilizzando come linea guida tre fili conduttori: l'esame del testo evangelico; l'analisi tecnica della Sindone; il rimando a rilevanti spunti di esegesi della Sacra Scrittura.



Il Sepolcro di Gerusalemme. Nella introduzione, il dott. Quadrini, ha portato in rilievo come nell'Uomo della Sindone si possano ritrovare decisamente tanto i racconti evangelici della Passione e Morte di Gesù, quanto i segni, le tracce

della Sua Risurrezione. A partire da questo incipit, l'incontro è entrato nel vivo, ovvero dall'interno di quel sepolcro di Gerusalemme, per cercare di capire cosa possa essere successo al suo interno, in quella mattina dopo il sabato. L'analisi in questione si è concentra-

ta, quindi, nella scrutatio del greco originario dei versetti "chiave", ovvero nello specifico Giovanni 20, 6-7, indagando la scena che Pietro e l'altro discepolo, videro all'interno del sepolcro di Gesù,

Entrato nel sepolcro, il discepolo amato vide e credette, riconoscendo la presenza del Risorto

subito dopo la Sua Risurrezione. Videro i teli sgonfiati e piegati, poi il sudario non sgonfiato e posato al suo posto, come era stato collocato sul capo di Gesù, ed era indurito. Vedendo questo il discepolo amato vide e credette, riconoscendo la Presenza del Risorto. L'approfondimento del tema, poi, a partire dalle narrazioni della Trasfigurazione di Gesù, evento questo «e-kerygmatico-e-storico» (così come ha tenuto a precisare più volte il relatore), ha sviluppato i temi della "luce" e della "gloria", ponendoli in relazione sia al Mistero della Risurrezione, sia e proprio con la Sindone..

"Vuoto eppure pieno". Infine, l'intervento del conferenziere si è concentrato nella relazione "vuoto eppure pieno", ovvero "assenza eppure presenza": relazione questa che, pur se logicamente contraddittoria, rappresenta una delle chiavi, se non la chiave, per tentare di approssimarsi alla vicenda della risurrezione, ovvero per tentare di avvicinarsi al cospetto del sepolcro "vuoto eppure pieno" di Gesù; al cospetto di quella "assenza eppure presenza". In definitiva, cosa sarebbe accaduto all'interno di quel sepolcro di Gerusalemme in quella mattina dopo il sabato? Cosa c'era da guardare in quel «luogo»? Nulla: era vuoto. Ma il vuoto nel Santo Sepolcro, doveva essere visitato, doveva essere guardato, proprio perché in quel vuoto, in quell'assenza, la Presenza del Signore è pienamente compiuta, poiché proprio questa completa assenza, proprio questo completo vuoto, è Presenza piena di Colui che è: Presenza piena che il Signore è.

Urbino
Visita Pastorale alla Città



Domenica prossima 9 marzo inizia la Visita Pastorale dell'arcivescovo mons. Sandro Salvucci nell'Unità Pastorale cittadina, che si concluderà domenica 30 marzo. Alle ore 10 l'Arcivescovo celebrerà la Santa Messa nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta. Successivamente, alle 11,15 mons. Salvucci presiederà l'Eucaristia con la comunità parrocchiale di Santa Maria de Cruce in Mazzaferro nel grande salone polivalente. Dopo la funzione religiosa i parrochiani che lo desiderano potranno ritrovarsi al ristorante "da Nenè" lungo la Strada Rossa - sempre nel territorio parrocchiale - per condividere un'agape fraterna (leggasi pranzo) insieme all'Arcivescovo, contribuendo con una quota di 25€, previa prenotazione presso il diacono Luigi Fedrighelli (tel. 3498642606). Per dimostrare la sua vicinanza e la sua partecipazione alla vita della comunità parrocchiale, durante il periodo delle benedizioni pasquali, che nella nostra Arcidiocesi sono un appuntamento tradizionale e molto sentito, mons. Salvucci nell'ambito della sua Visita Pastorale alla comunità visiterà le famiglie di via del Colle venerdì 14 marzo nel pomeriggio. Per la comunità di Mazzaferro la visita del suo pastore rappresenta un'occasione privilegiata da condividere in maniera partecipata.

La Redazione

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Brani da due pubblicazioni sul Bramante e il Perticari

1. In un disegno attribuito al Barocci appare il tempietto del Bramante sullo sfondo della scena che racconta la storia di Enea con il padre Anchise che fuggono dalla distruzione di Troia. La citazione, non a parole ma attraverso l'immagine, è stata rilevata dallo studioso V. Feligiotti. Nella pubblicazione "Bramante, anche i geni hanno cominciato da piccoli" a cura di Veil Müller (Piquadro, Urbino 2008), vengono illustrati

i primi 30 anni dell'architetto nel Montefeltro. "Saliti a cavallo andammo alla casa di Bramante che supera una collina 300 passi lontana da Fermignano, e si vide il tugurio dove nacque quel grand'uomo, presentemente abitato da una povera contadina, sulla porta dell'istesso vi è una pietra sulla quale vi è scolpita una Madonna, che si dice fatta da lui, quando guardava le pecore mentre era fanciullo, con la falce".

Questa situazione è tratta dalla guida settecentesca di Urbino scritta tre secoli fa da papa Clemente XI (Gianfranco Albani, 1649 - 1721).

2. "Caro fratello, da che sono partito da Savignano non ho avuto notizia alcuna di voi, sicché desidero sapere cosa fate, e se siete ubbidiente alla Signora Nonna: io, per dire il vero, faccio gridare qualche volta la Signora Madre, ma vogliamo emendarci tutti due. Di presente sto bene, e mi trovo in S. Angelo a far

compagnia alla mamma, la quale mi impone a salutare voi, e la Signora Nonna caramente. Quando andrete a Gatteo date un bacio a Godiamino per me. Vogliatemi bene come siete amato da me. Addio". Giulio 14enne così scriveva al fratello Giuseppe trovandosi a casa per le vacanze estive, 1789. La lettera è pubblicata nel volume "Andrea Perticari di Savignano sul Rubicone" a firma di Antonio Brancati e Giorgio Benelli (Crocevia 2022).

